

**Mauro Novelli**

Matteo M. Pedroni

*Spunti del moderno. Saggi sulla letteratura del secondo Ottocento*

Modena

Mucchi

2010

ISBN 978-88-7000-533-2

A coronamento di un decennio di lavoro, Pedroni raccoglie in *Spunti del moderno* dieci interventi sulla letteratura italiana postunitaria, già pubblicati in riviste o volumi collettivi, e sobriamente aggiornati per l'occasione. Gli specialisti potranno trovarvi numerosi spunti di riflessione e acquisizioni originali, specie sul versante dell'interstualità, dove l'autore sposa alla solida preparazione filologica e storico-culturale una notevole finezza nell'auscultazione dei testi, di pretta matrice spitzeriana. Tali doti erano già evidenti nella monumentale edizione critica e commentata delle *Poesie* di Vincenzo Riccardi di Lantosca (Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2006), sul quale insistono qui due interventi, l'uno volto ad accertarne la paternità di alcuni falsi canti popolari valdostani; l'altro dedicato al troppo spesso frainteso dantismo del poemetto satirico *Pape Satan Aleppe*. Giosue Carducci è invece il soggetto dei due saggi iniziali: il primo esplora una serie di dichiarazioni amorose, «tra le lettere a Lina e le *Nuove poesie* del 1873»; il secondo applica un serrato *close reading*, non privo di novità, a una classica cavia quale *Pianto antico*. Segue un intervento nel quale si passano in rassegna le molteplici incarnazioni del plurilinguismo di Olindo Guerrini (alias Lorenzo Stecchetti, Marco Balossardi, Argia Sbolenti, ecc.). Al romagnolo, stavolta in veste di prosatore, riconduce l'analisi del retroterra di *Il Monte Santo di Dio*, racconto erudito e malizioso citato da Pirandello nel *Fu Mattia Pascal*: e su fonti, funzioni e figure della biblioteca Boccamazza verte l'ultimo contributo del volume, con un minimo sconfinamento nel XX secolo. Lo stesso del resto si registra nel pezzo precedente, in cui si esplorano i misteri della *Vergine Orsola*, che D'Annunzio nel 1902 pose in testa alle *Novelle della Pescara*; Pedroni ne vaglia il ruolo nel macrotesto, il «cronosimbolismo», le ricercatezze lessicali, le varianti rispetto alla versione apparsa nel *Libro delle vergini*. Al secondo Ottocento riporta invece il sesto studio, incentrato sulle modalità di interruzione del discorso nei versi dell'epoca, con l'ausilio di una vasta esemplificazione. Il tema trova un ulteriore approfondimento nelle pagine successive, che mettono sotto la lente un fresco sonetto di Emilio Praga, il primo della serie *Pittori sul vero*.